

“Tavola” del fr. Mario:. Valentini della Loggia “ I Forti” all’Oriente di Perugia

MASSONERIA, TOLLERANZA E SOCIETA’ CONTEMPORANEA.

IL DIRITTO A NON TREMOLARE

Questa mia tavola vuole essere una riflessione e al contempo un invito al dibattito attorno al tema della Massoneria nella società Contemporanea, al tema della Tolleranza e al “diritto a non tremolare” da parte di qualsiasi essere umano e tantomeno dei massoni.

Essa trae lo spunto da due avvenimenti che, se pur relativamente distanti nel tempo, hanno un comune significato: il tentativo di ghettizzare e peggio ancora di “bollare” la Massoneria come organizzazione pericolosa e causa di tutti i mali che affliggono la società contemporanea ed i Massoni come persone per forza di cose dediti ad attività sospette e, peggio ancora, pericolose ed indicibili, ragion per cui essi debbono meritare la gogna e l’ostracismo.

Mi riferisco alle vicende del 1993 (la famosa azione del Procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova), che ebbe nella nostra Perugia un impatto a dir poco devastante con la pubblicazione degli “elenchi dei massoni” e alla recentissima questione sollevata dal presidente della commissione parlamentare antimafia , On.

Rosy Bindi, e che ha visto il nostro Gran Maestro rintuzzare con fermezza e autorevolezza il tentativo di “riaprire” la questione massonica forse per lanciare una nuova campagna di odio con lo scopo di nascondere le povertà che attraversano lo scenario politico e la società italiana.

Mi soffermo, per primo, su quest’ultima vicenda.

Il G. M. Fratello Bisi:, nel bel mezzo di questa estate, ha voluto inviare ai M.:V.: di tutta Italia una sua presa di posizione sul tema ora accennato, invitando gli stessi M.V., a trasmetterla ai fratelli Maestri di tutte le Logge.

Per il nostro scopo risulta importante richiamare alcuni passi della lettera. Così scrive il G.:M.:Bisi:

“Lo scorso 3 agosto 2016 sono stato sentito dalla Commissione Antimafia alla quale avevo dato la mia disponibilità all'audizione raccogliendo l'invito della presidente Rosy Bindi che, durante la sua visita a Trapani, aveva annunciato l'intenzione di convocare i Gran Maestri di diverse Obbedienze massoniche regolari”.

“Ho fatto presente che sulla vicenda di Castelvetro (ove è coinvolto il superlatitante Matteo Messina Denaro), e dove alcuni amministratori comunali, due dei quali iscritti al Grande Oriente d'Italia, hanno risposto manifestando il proprio orgoglio di essere massoni, la nostra Istituzione non è indagata”

“Ho risposto alle questioni riguardanti l'inchiesta di Reggio Calabria, in cui non ci sono implicati nostri fratelli, e sulle tardive e farneticanti dichiarazioni dell'ex Gran Maestro Giuliano Di Bernardo in merito all'infiltrazione della n'drangheta nelle logge calabresi all'epoca del suo mandato..”

“Ho detto a voce alta che il Grande Oriente d'Italia non ha logge coperte e che già in passato ha saputo dare prova di intervento abbattendo le colonne di officine che non funzionavano regolarmente dal punto di vista rituale ed amministrativo o avevano deviato dalla strada maestra come nel caso della P2”.

“Mi è stata chiesta la disponibilità di fornire gli elenchi degli iscritti e alla presidente Bindi ho detto che neanche il suo partito o altri li pubblicano e che esiste una privacy da rispettare”

“Mi è stato annunciato che li chiederanno”

“Su questo argomento, come ho detto ai membri della Commissione, però vorrei essere molto chiaro: non è la prima volta che accade e sappiamo bene come siano stati utilizzati durante l'inchiesta Cordova”

“Se qualcuno pensa di ottenerli per dare vita ad un nuovo strumentale clima di caccia alle streghe si sbaglia di grosso”.

“È davvero singolare, poi, nella complessa storia di questo Paese che gli unici elenchi richiesti e magari da dare in pasto ai giornali siano sempre e solo quelli dei liberi muratori. Ma saremo pronti anche stavolta con forza e vigore a difendere i nostri diritti che sono gli stessi degli altri cittadini italiani. Lo faremo a testa alta e senza lasciarci intimorire”.

Questa è la vicenda attuale, fresca, e per la quale ci dobbiamo attendere sviluppi.

L'altra vicenda, quella del lontano 1993, fu devastante e preoccupante perché riguardò le Logge di tutta Italia, dell'intera nostra Istituzione.

La ormai famosa azione del procuratore Cordova fu portata a compimento per colpire, si sperava in modo mortale, la Massoneria e destabilizzare la giovane democrazia Italiana. Fu un avvenimento micidiale.

Il sequestro delle liste dei fratelli di tutte le logge italiane può essere paragonato, senza esagerare, al meticoloso lavoro che fecero gli “sbirri” e i soldati del Re di Francia Filippo IV il Bello, con la complicità del Papa Clemente V°, nel predisporre gli elenchi dei “cavalieri templari” allo scopo della loro persecuzione e la successiva eliminazione morale e fisica.

Allora, nel lontanissimo VENERDI 13 OTTOBRE 1307, la polizia del Re, con le liste in mano, sapeva dove colpire e non ci fu pietà e scampo per alcuno: tutti i templari di Francia vennero arrestati e si procedette alla confisca di tutti i loro beni. Nei pochi anni a seguire, dopo processi e torture indicibili, i Templari vennero condannati e

uccisi. Lo sterminio ebbe il suo culmine il 18 marzo 1314 con la messa al rogo, davanti alla cattedrale di Parigi, dell'ultimo gran maestro GIACOMO DE MOLAY.

In quei terribili anni di persecuzione e sterminio solo l'arcivescovo di Ravenna Rinaldo da Concorezzo, responsabile dei processi ai Templari per l'Italia settentrionale, ebbe il coraggio di assolvere i cavalieri e di condannare l'uso della tortura per estorcere le confessioni ai Templari (eravamo nel 1311).

Ricordo questo ultimo fatto dell'arcivescovo di Ravenna perché, più avanti nella mia illustrazione, sarò in grado di testimoniare in modo inconfutabile il coraggio di un presule della chiesa Perugina durante i fatti del 1993 accaduti nella nostra città.

Tornando a Perugia ed in Umbria (in quel lontano 1993) intendo questa sera richiamare e ricordare alcune cose che assunsero toni di forte drammaticità. Certo non si arrivò all'eliminazione fisica dei massoni, ma si tentò e in alcune occasioni si riuscì ad umiliare ed emarginare nella società profana alcuni fratelli.

La pubblicazione delle liste di tutti i massoni di Perugia e dell'Umbria ebbe una risonanza immensa e fu come un fortissimo terremoto scatenato per intimorire ed impaurire i massoni e l'opinione pubblica.

Innanzitutto risultò provocatoria l'azione messa in atto in una città, quella di Perugia, ad altissimo tasso di presenza massonica e dove la cultura, il senso civico e i valori di democrazia e tolleranza erano ben radicati perché cresciuti e corroborati dall'insegnamento di tanti illustri personaggi massoni che furono protagonisti del riscatto della società perugina ed umbra dall'oscurantismo del

governo papalino, durato per oltre 350 anni nelle terre umbre e giudicato dagli storici di tutte le tendenze come il più gretto ed opprimente mai conosciuto.

Voglio ricordare e testimoniare brevemente cosa effettivamente avvenne.

Prima e subito dopo la pubblicazione delle liste, fu messa in atto la manovra per mettere in crisi il governo della città di Perugia, storicamente guidato da sindaci massoni.

Forse in questa manovra furono coinvolti anche personaggi che per ripicche e contrasti desideravano fortemente la caduta del Sindaco massone Mario Valentini. Ma questo ultimo aspetto deve essere ricondotto alle miserie che anche nelle migliori famiglie esistono sempre, perché sono riconducibili alle debolezze umane.

Furono giorni e mesi terribili per tutti i liberi muratori e per la società perugina ed umbra. Con una manovra insistente ed azioni intimidatorie si cercò di sconvolgere il tessuto sociale e culturale creato, di scompaginare la diffusa presenza massonica nella società profana.

Il Sindaco di Perugia Mario Valentini dichiarò subito pubblicamente la sua appartenenza alla massoneria.

Non fu, quello mio, un atto eroico. Ebbi subito chiara la consapevolezza che era doveroso essere coerente con gli insegnamenti ricevuti nella mia città e con l'eredità civile e storica lasciata dai padri massoni che seppero ridare dignità morale e sociale alla nostra città, riscattando, con gli eventi del giugno 1849, la gloriosa storia millenaria.

Avevo altresì ben chiara la consapevolezza che da quel ruolo di Sindaco era mio dovere tenere duro perché potevo rappresentare un argine all'offensiva, alle persecuzioni ed al terrorismo psicologico che sarebbero seguite in danno dei fratelli massoni compresi negli elenchi.

Richiamo questa sera l'attenzione dei fratelli sul fatto che nel 1993 la massoneria perugina ed umbra era fortissima e numerose erano le Logge e gli adepti.

All'oriente di Perugia erano attive ben 18 officine con oltre 850 fratelli iscritti.

Solo la Loggia "Francesco Guardabassi" contava più di 260 massoni.

La nostra presenza nella società profana era allora ben consolidata. Si può dire che i massoni guidavano una Città, quella di Perugia, ed una Regione con autorevolezza ed equilibrio garantendone sviluppo, coesione e successo.

Erano massoni diversi sindaci di città importanti; il Rettore dell'Università di Perugia, Direttori e dirigenti di Banca, Presidenti di istituzioni di beneficenza e solidarietà; Professori e medici illustri; Giudici e magistrati autorevoli; Uomini di cultura, Notai ed avvocati; alti dirigenti della pubblica amministrazione; Rappresentanti delle forze armate; commercianti, imprenditori, operai, impiegati, artigiani: insomma l'ossatura di una società aperta (tutti di diversa estrazione sociale, di diversa cultura e di diversi orientamenti politici e anche religiosi)

La canea antimassonica scatenata lasciò molti segni e tante vittime: non tutti resistettero all'ostracismo e alle discriminazioni e finirono per abbandonare l'istituzione. Ad essi non va data nessuna colpa perché ognuno adduceva argomenti e problematiche convincenti. Del resto noi umani siamo fatti così. Non tutti siamo uguali. Certamente non si può negare che alcuni aderivano alla massoneria perché la ritenevano un trampolino di lancio per le proprie umane aspirazioni. Non spetta tuttavia a noi giudicare.

In quel tempo e nei mesi a seguire, a Perugia, in Umbria, in Toscana, nelle Marche ... in tutta Italia, si scatenò un' offensiva feroce contro i Massoni.

- A Perugia, negli angoli delle vie, negli ingressi degli uffici e delle istituzioni, dove lavorava un massone, venivano affissi manifesti e volantini, incitando direttamente o indirettamente a discriminare il lavoratore massone, il professionista massone, il magistrato massone, l'avvocato o il professore massone. Alcuni pubblici ufficiali vennero trasferiti in altre sedi con provvedimenti persecutori.

In più Regioni ci furono tentativi di approvare leggi chiaramente discriminatorie, degne dei regimi più abietti che la storia abbia mai conosciuto. L'obiettivo era quello di discriminare il massone, quasi a volerlo catalogare come "cittadino di serie inferiore".

Per inciso ricordo a tutti noi che ancora oggi, e la notizia è di qualche mese fa, nella civilissima repubblica di San Marino è stata tentata una iniziativa legislativa di questo genere,

fortunatamente bloccata, almeno così mi risulta, dalla ribellione civile e culturale.

- Nelle famiglie dei massoni si crearono drammi e contrapposizioni, qualche volta dolorose, specialmente con figli adolescenti non ancora pronti a capire e a resistere alle pressioni martellanti e giornaliera dei media.
- Alcuni partiti giunsero persino ad organizzare cicli di conferenze pubbliche dove i relatori scelti (sempre i soliti idioti e per di più “trinariciuti”) arrivavano a sostenere che in alcune ritualità massoniche, a volte, si sarebbero consumati sacrifici umani. Di queste ultime circostanze posso direttamente testimoniare perché volli assistere ad una di queste conferenze che si svolse alla sala Brugnoli di palazzo Cesaroni in Perugia, sede del consiglio Regionale dell’Umbria.
- In una facoltà universitaria di Perugia un gruppo di studenti, appartenenti ad una associazione parapartitica e con forti connotazioni religiose, contestò duramente un professore fino a chiederne l’allontanamento solo perché questo ultimo risultava iscritto nei famosi elenchi.
- Furono effettuate ispezioni al Palazzo di Giustizia di Perugia con le conseguenti richieste di provvedimenti a carico di alcuni magistrati. Seguirono poi concreti atti di trasferimenti punitivi in altre sedi.

- Carabinieri del Ros , inviati dalla procura di Palmi, il 10 dicembre 1993 fecero irruzione nella sede del Sodalizio di San Martino, gloria e vanto di Perugia per la sua meritevole azione a favore degli anziani, alla ricerca di logge deviate, sequestrando gli elenchi dei suoi 400 “confratri” iscritti e documenti relativi ai suoi amministratori, per lo più massoni, degli ultimi 20 anni.
- Furono discriminati giornalisti della Rai-Tv di Perugia e allontanati dalle responsabilità dei telegiornali
- Nel momento più acuto della “crisi” aperta al comune di Perugia, ricordo un mio incontro con il presidente della Giunta Regionale Ghirelli. L’oggetto dell’incontro verteva sull’atteggiamento che il PDS avrebbe dovuto assumere in consiglio comunale sul voto della mozione sulla massoneria, con la quale si chiedevano le dimissioni del sindaco e della giunta. Il Presidente mi pose precise condizioni e mi richiese di “abiurare” pubblicamente alla mia appartenenza massonica. Aggiunse che così facendo avrei avuto garantito anche il mio futuro.
Risposi a Ghirelli per le rime. Dissi che mi sentivo profondamente offeso dalle sue proposte e che sarei andato avanti per la mia strada, pronto ad affrontare nella città la sfida del PDS.
- In quelle settimane concitate, in PDS Perugino chiese al sindaco Valentini di fare una scelta chiara: “o sindaco o massone”. La risposta fu ferma e determinata nel respingere

il diktat e Valentini, con consapevolezza e orgoglio, restò Sindaco e Massone.

- Ancora, nell'ottobre del 1994, alla vigilia delle elezioni del nuovo Sindaco, che si sarebbero svolte nella primavera del 1995, il segretario del PDS di Perugia dichiarò in una pubblica conferenza stampa che *"..alle primarie per la scelta del candidato sindaco potranno partecipare cittadini residenti a Perugia che non abbiano pendenze giudiziarie per reati dolosi perseguibili d'ufficio, che non siano iscritti alla massoneria, ecc. ecc."*.

Dissi pubblicamente al segretario Tarpani che "era incivile accostare la grande tradizione massonica perugina a quella dei delinquenti di ogni risma" ed espressi, con tutte le forze le mie proteste perché (dicevo) *"... con il suo ragionamento si offendeva la memoria di tanti illustri perugini che avevano combattuto tutte le battaglie per restituire ai Perugini la dignità di cittadini e la libertà per lungo tempo conculcata"*.

- **Poi, a difesa della civiltà dei rapporti in una società evoluta, ci furono prese di posizioni e fatti importanti ed inaspettati. Questa sera, e per la prima volta in un consesso, voglio ricordarne alcune:**
 - ✓ Per prima, la coraggiosa presa di posizione dell'allora Arcivescovo di Perugia Ennio Antonelli, ormai da anni Cardinale, con la quale, consapevole della mia militanza massonica, lo stesso Arcivescovo mi incoraggiava a non cedere alla campagna di odio che si era scatenata e a tenere duro, perché diceva *"...la città di Perugia aveva bisogno dell'opera del sindaco Valentini"*.
 - ✓ La vicinanza amicale e morale del Padre Guardiano Provinciale dei francescani: padre Gualtiero Bellucci nei confronti del sindaco massone.
 - ✓ L'invito fatto al sindaco massone da parte dell'Arcivescovo, a parlare ai perugini dal pulpito della cattedrale di Perugia, nella solenne occasione della esposizione del polittico di Sant'Antonio, opera di Piero della Francesca, restaurato per volere del Comune, della Sovrintendenza ai beni artistici e della chiesa perugina.

L'ondata oscurantista venne comunque respinta, anche se ancora oggi si risentono le ferite lasciate da quello scontro, grazie al coraggio di tanti fratelli e ai valori civili inculcati nel tempo nelle

nervature democratiche della città dall'opera gloriosa della massoneria Perugina e dei suoi illustri rappresentanti.

Conclusioni

Queste vicende ed i fatti recentissimi denunciati dal nostro G.:M.: Bisi ci fanno dire, dopo tanti anni, che ci risiamo!

Sono assolutamente inaccettabili queste ricorrenti campagne di accuse e sospetti rivolte alla nostra comunione Massonica.

- all'epoca di Cordova, tanti anni fa, tutto doveva servire per distruggere la 1^a Repubblica e le associazioni e partiti che segnarono comunque la storia dell'Italia postbellica. In particolare si doveva ubbidire a forze e centri di potere che, senza scrupoli, pensarono di annientare una classe dirigente portatrice di patrimoni civili e ideali ispirati ai principi della tolleranza e della fratellanza, disposti a legittimare, come hanno legittimato, una nuova classe dirigente cresciuta e appartenente a correnti di pensiero che la storia ha condannato inesorabilmente;
- oggi, in presenza di un decadimento morale e civile della nostra Italia e dell'Europa, dispersa ogni tensione ideale, con una classe dirigente confusa nel ruolo di guida delle nostre comunità, si vuol giocare di nuovo la carta del sospetto, si vuole mettere in atto la tecnica di scaricare la responsabilità della "confusione" sui soliti nemici: i Massoni prima di tutto, poi gli Ebrei e via dicendo.....

Persiste e ritorna ciclicamente il tentativo di legare la massoneria alle vicende più oscure della società e questa è

una tara ben nota nelle società “chiuse”, ove si afferma l'esclusiva verità del pensiero unico, ovvero in quelle società in declino (come la nostra), dove non si ha più il coraggio di esprimere la propria posizione e si imbocca la strada della “sudditanza” al “signore” di turno, che dispone e indirizza tutto con arroganza, aprendo così la strada ad un Paese popolato di sudditi e non di cittadini;

- il massone per questi personaggi è sempre un soggetto da sospettare, reo di non si sa quali misfatti.
- Mai si ricorda il grande contributo che i massoni hanno dato e danno in tutti i Paesi, compresa l'Italia, in tutte le comunità (piccole o grandi) per il progresso dell'umanità, in ogni campo: nel mondo dell'arte, della scienza e del sapere.

Cosa fare?

- Intanto abbiamo il DIRITTO A NON TREMOLARE, a non avere paura, a non arrenderci, a non sottometterci.
- Dobbiamo avere il coraggio di respingere i pericolosi atteggiamenti di intolleranza ed i rigurgiti illiberali che ritornano continuamente.

Il principio della TOLLERANZA è un valore fondamentale del rapporto tra gli uomini in un consesso civile e laico. E' un

valore inalienabile nelle società democratiche che a fatica e non senza drammi, nella storia, hanno saputo superare regimi teocratici, assolutistici, dogmatici e a pensiero unico.

- Dobbiamo ricordare che i Massoni , da sempre, hanno avuto il coraggio di schierarsi ed essere protagonisti del progresso dell'umanità nelle tappe storiche fondamentali dell'umanesimo, del rinascimento e dell'illuminismo.
- Dobbiamo avere, per primi noi, la consapevolezza che le pagine più belle della storia moderna e contemporanea della nostra Patria e dei Paesi che sono stati e sono ancora oggi la culla della democrazia, sono state scritte da uomini di grande spessore morale e civile i quali, pur nelle differenze politiche, religiose e culturali, trovavano nella Massoneria il loro comune determinatore.
- Dobbiamo rivendicare e ribadire con forza il DIRITTO ALLA LIBERTÀ INDIVIDUALE, il diritto alla LIBERTÀ DI PAROLA, il diritto alla LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE, tutti sanciti dalla nostra Costituzione Repubblicana. Lo dobbiamo fare in ogni occasione perché tali diritti, se pure considerati basilari e naturali, possono risultare anche fragili, in quanto troppe volte sacrificati sull'altare di illusioni massimalistiche.
- Per tutti questi motivi, io credo che tutti noi dobbiamo condividere in pieno la decisione del G:.M:. di non dare all'on. Bindi gli elenchi degli iscritti e questo non tanto perché abbiamo qualcosa da nascondere, ma semplicemente perché

non viviamo ancora in un “regime” (anche se ci sono tutti i segnali) e perché di essi se ne farebbe un uso strumentale e improprio, come purtroppo sappiamo bene.

- I massoni, come ci testimonia la storia, sono persone toste e coraggiose. Io penso che allora debbano rifiutare, come sempre hanno fatto, i compromessi impropri e la melassa del buonismo che è causa della confusione attuale.
- In conclusione, penso allora che sia giunto il momento di battere il pugno, per far conoscere e possibilmente far valere le ragioni e le opinioni dei massoni sulle grandi questioni del nostro Paese e del mondo. La storia ci insegna che allorquando le società si sono trovate nel crogiuolo di cambiamenti epocali, o nei momenti di decadenza, i massoni, singolarmente o attraverso le loro istituzioni, si sono fatti sentire. In molte occasioni storiche, surrogando l'apatia o la debolezza di ceti sociali silenti, hanno saputo guidare i cambiamenti ed i processi di trasformazione e progresso per il bene dell'umanità e A:.G:.D:.G:.A:.D:.U:..

Loggia “I Forti “

Oriente di Perugia, 23 sett.2016

ANNO 1993. LOGGE E ADEPTI

ORIENTE DI PERUGIA

N.	Nome Loggia	Adepti	Note
1	ANGELONI Mario	29	
2	BARACCA Francesco	14	
3	BELLUCCI Bruno	38	
4	CASTELLINI G.	20	
5	CONCORDIA	43	
6	FEDE E LAVORO	71	
7	FRATELLI BANDIERA	12	
8	GUERRIZIO L. Mario	23	
9	GRANATA Riccardo	47	
10	GUARDABASSI Francesco	257	
11	HUMANITAS	26	
12	I FIGLI DI HORUS	61	
13	LA FERMEZZA	14	
14	LA FENICE	24	
15	MILIOCCHI Guglielmo	42	
16	MINERVA	14	
17	RINNOVAMENTO	28	
18	VER SACRUM	34	
totale		797	

ORIENTE DI CITTA' DI CASTELLO

1	I LIBERI	21	
2	XI SETTEMBRE	41	
totale		62	